

XVIII. Tempi di rotazione e capitale anticipato (Prima parte)

Prospettiva Marxista 31 Ottobre 2020

La grandezza del capitale complessivo anticipato in un dato settore produttivo – e con essa il ricorso più o meno pronunciato al credito industriale - è per Marx dipendente dai tempi di rotazione¹ del capitale in questione. Nel tentativo di spiegare in che modo questo nesso si manifesta nel funzionamento del modo di produzione capitalistico, si dedicherà questo primo documento all'individuazione dei fattori in grado di influenzare i tempi di rotazione stessi. Al fine di restituire una ricostruzione chiara della trattazione marxiana sarà necessario riprendere alcuni dei temi già trattati all'interno di precedenti documenti² ed esporne alcuni *ex novo*. Con il secondo documento sarà quindi possibile concentrare l'attenzione sul modo in cui i tempi di rotazione influenzano la dimensione del capitale complessivo anticipato in un ramo della produzione capitalistica.

Tra le pagine di questa serie di documenti si è già avuto modo di parlare della metodologia marxiana di analisi del funzionamento del modo di produzione capitalistico, del continuo procedere dallo studio di casi più astratti allo studio di casi più vicini al concreto³. Come si è già accennato⁴, oltre al passaggio dall'analisi di un singolo processo produttivo a quella di molteplici processi in grado di susseguirsi in una dinamica ciclica, nelle prime due sezioni del secondo libro del capitale è presente almeno un ulteriore esempio della progressione dall'astratto al concreto. Se infatti, come si è visto, nella sezione intitolata *Le metamorfosi del capitale e il loro ciclo* Marx affronta il tema delle metamorfosi di un determinato valore prendendo in considerazione un processo particolarmente semplificato, lo stesso non si può dire della sezione successiva, dedicata ai tempi di rotazione del capitale.

All'inizio del secondo libro, Marx descrive le varie forme assunte dal capitale industriale nelle fasi del processo ciclico (circolazione D-M; produzione M-M¹; circolazione M¹-D¹) come se il passaggio da una fase all'altra avvenisse in blocco, come se passato un certo tempo, *tutto* il capitale monetario si trasformasse in capitale produttivo e quest'ultimo, avvenuto il processo produttivo, in capitale merce. Se è però vero che tutto il capitale industriale attraversa le tre forme (capitale monetario; capitale produttivo; capitale merce), è altrettanto vero che nello stesso momento alcune parti del capitale si possono trovare in una forma mentre altre hanno mantenuto la forma precedente o hanno già assunto la forma successiva. Come si è già avuto modo di osservare, l'introduzione del concetto di tempo di rotazione riferito alle singole parti del capitale anticipato (capitale fisso e capitale circolante) permette a Marx di offrire nella seconda sezione una descrizione più dettagliata delle metamorfosi del valore.

Riprendendo l'esempio dell'industria edilizia, riportato in un documento precedente⁵, appare chiaro che non tutto il capitale monetario diventi capitale produttivo nello stesso momento. Un'impresa edile appena nata utilizzerà parte del capitale monetario per acquistare i mezzi di lavoro che costituiranno la parte fissa dell'investimento. Per procedere con l'avvio della produzione di un condominio dovrà poi acquistare le materie prime, le materie ausiliarie e la forza-lavoro: il capitale circolante. Relativamente alla parte *costante* del capitale circolante (materie prime e materie ausiliarie), i proprietari dell'impresa potranno decidere di acquistare solo una parte delle materie necessarie all'intero processo produttivo; tenendo conto della facilità di accesso al mercato di tali

1 La somma del tempo di produzione e del tempo di circolazione.

2 “Rileggendo il Capitale: XV – Capitale fisso, capitale circolante e tempi di rotazione”, 30.06.2020; “Rileggendo il Capitale: XIII – Il capitale fisso e il capitale circolante in Marx”, 30.04.2020.

3 “Rileggendo il Capitale: II – Marx tra concezione della storia e metodo di analisi”, 30.06.2018.

4 “Rileggendo il Capitale: XV – Capitale fisso, capitale circolante e tempi di rotazione”, 30.06.2020.

5 *Ivi*.

merci e della possibilità di mantenere delle scorte più o meno ingenti, i proprietari potranno infatti decidere di trasformare in materie prime e ausiliarie solo una parte del capitale monetario destinato all'acquisto di tali merci, mantenendo la restante parte nella forma di capitale monetario. Un discorso analogo va fatto per l'acquisto di forza-lavoro; in questo caso, dovendo rinnovare continuamente l'acquisto di forza-lavoro (per esempio pagando un salario mensile), l'impresa è obbligata a mantenere una parte del capitale iniziale nella forma di capitale monetario pronto a trasformarsi nella remunerazione della forza-lavoro ad ogni scadenza mensile. Stando così le cose, a processo produttivo iniziato una parte del capitale originario avrà assunto la forma del capitale produttivo⁶, mentre un'altra parte sarà ancora immobilizzata nella forma di capitale monetario. Mano a mano che il processo produttivo proseguirà, le varie parti costitutive del capitale produttivo continueranno a trasferire il proprio valore a quella che alla fine diventerà la merce finita. Il condominio tuttavia diventerà una vera e propria merce solamente nel momento in cui sarà terminato (un condominio senza tetto non ha infatti alcun valore d'uso e non può quindi essere considerato una merce); fino alla conclusione dei lavori dunque una parte crescente del capitale anticipato non potrà essere immessa come capitale merce nella circolazione M^1-D^1 e rimarrà bloccata nella fase produttiva, pur avendo già trasferito il suo valore al prodotto in fase di ultimazione.

L'esempio serve a far capire che la funzione svolta da una componente del capitale produttivo all'interno del processo produttivo influenza il modo in cui quella componente attraversa le sue metamorfosi. Se infatti le materie ausiliarie e le materie prime non venissero consumate interamente nel processo produttivo, se si comportassero come un macchinario, non sarebbe necessario rimpiazzarle continuamente e, quindi, non sarebbe necessario mantenere una parte del capitale industriale nella forma di capitale monetario per l'acquisto futuro di dette merci. Nel caso della merce forza-lavoro vale poi un ragionamento molto simile: se essa non trasmettesse il suo valore alla merce un po' per volta, i proprietari dell'azienda potrebbero acquistare all'inizio dei lavori tutta la forza-lavoro necessaria a portare a compimento il condominio. Dato che essa però cede ogni giorno il suo valore e che questo valore non è che una parte del valore necessario al completamento della merce finale, all'impresa non rimane che rinnovare continuamente il suo acquisto, comperando di volta in volta il valore che la forza-lavoro ha trasmesso alla merce nel corso del mese⁷ precedente.

Il discorso relativo alla dicotomia capitale fisso – capitale circolante, ripreso in più occasioni nei documenti precedenti, permette a Marx di introdurre uno degli elementi che influenza il tempo di rotazione complessivo di un capitale industriale. Risulta infatti evidente che il tempo di rotazione complessivo, calcolato come media dei tempi di rotazione delle singole componenti, è influenzato dalla dimensione della parte di capitale iniziale che assume la forma di capitale fisso, caratterizzato da una rotazione più lenta.

Oltre a queste differenze nel modo in cui viene ceduto valore dalle varie parti costitutive del capitale produttivo, esistono però altri fattori, sempre interni al processo produttivo, in grado di influenzare il tempo di rotazione. I due fattori trattati da Marx a questo punto sono il periodo lavorativo e il periodo produttivo.

Prima di entrare nel merito della questione, si consenta una breve digressione utile a far comprendere a fondo il significato del concetto di periodo lavorativo. Spesso si sente parlare del cosiddetto rischio d'impresa, del rischio sopportato dall'imprenditore per il fatto di aver anticipato del capitale. Molto più raro è invece sentire parlare del "rischio del lavoratore". Marx definisce il periodo lavorativo come la somma delle giornate lavorative necessarie a portare a compimento un

⁶ Ad essere più precisi, la parte già trasformata in capitale produttivo, qualora si fossero formate delle scorte, sarebbe suddivisa in capitale produttivo vero e proprio e capitale produttivo potenziale, costituito appunto dalle materie prime e ausiliarie accumulate come scorte e ancora non inserite nel processo produttivo vero e proprio.

⁷ La periodicità può ovviamente variare in base agli accordi presi tra il detentore della forza-lavoro e il proprietario dei mezzi di produzione.

processo produttivo⁸. Nell'esempio edile riportato sopra, il periodo lavorativo sarebbe dato dalla somma delle giornate lavorative necessarie a portare a termine la costruzione di un condominio. Ciò che non emerge immediatamente è una differenza tra l'acquisto della forza-lavoro e l'acquisto delle altre componenti circolanti (o fluide) del capitale anticipato. Nel momento in cui i proprietari acquistano le materie prime e le materie ausiliarie, così come nel caso del capitale fisso, essi anticipano effettivamente un capitale; relativamente al processo produttivo, essi infatti scambiano del denaro per delle merci che ancora non hanno preso parte al processo produttivo e che non hanno acquistato per consumare improduttivamente. A ben vedere, ciò non accade invece quando il capitale viene utilizzato per acquistare la forza-lavoro: in questo caso è infatti il lavoratore che anticipa il proprio lavoro al capitalista fino al momento in cui egli non riceve, in cambio della prestazione già effettuata, il salario. Per alcuni ciò potrebbe sembrare una forzatura, qualcuno potrebbe obiettare che ciò vale solo nel caso del primo salario e che comunque il capitalista anticipa tutto il resto del salario fino alla fine del processo produttivo, anzi fino al momento in cui, realizzando il valore della merce, egli torna in possesso del capitale originario nella sua forma monetaria. Ciò non sarebbe però corretto. Nel momento in cui un capitalista paga del lavoro già effettuato egli non sta anticipando del denaro (capitale) in attesa di poter sfruttare la merce acquistata nel processo produttivo, egli sta semplicemente scambiando il valore del capitale monetario in suo possesso per qualcosa di cui egli è già proprietario, non per qualcosa di cui lui sarà proprietario solo in futuro. Per quanto infatti le fondamenta di un condominio (o parte di esse) non siano affatto una merce finita⁹, in esse è comunque oggettivato anche il valore della forza-lavoro che ha contribuito a gettarle¹⁰; il capitalista sta dunque remunerando un valore che gli appartiene già perché il proprietario della forza-lavoro gli ha anticipato il proprio lavoro per generarlo¹¹.

Questa digressione permette di chiarire che è quanto meno impreciso parlare di capitale anticipato nel caso del capitale variabile. Pur non potendo parlare di vero e proprio capitale anticipato, è comunque evidente che la durata del processo lavorativo sia in grado di influenzare i tempi di rotazione di un capitale industriale. Se si paragona al settore edilizio un settore che richiede gli stessi investimenti mensili di capitale per dar vita ad un processo produttivo complessivo più breve, si nota infatti che più il periodo produttivo, e quindi quello lavorativo¹², è lungo, maggiore dovrà essere il capitale disponibile nelle mani del capitalista all'inizio dei lavori. Se questo secondo settore in un mese ultima il prodotto, mentre l'impresa edile necessita di 5 mesi per costruire il condominio, ipotizzando uguale a 0 il tempo di circolazione della merce prodotta, il capitale investito dall'impresa attiva nel secondo settore rientra nelle mani dei proprietari dopo un mese, mentre nel caso del settore edile dopo ben cinque mesi. Dopo il primo mese, gli industriali edili dovranno nuovamente anticipare il capitale circolante¹³, e così dovranno fare alla fine di ogni mese; gli industriali attivi nel secondo settore si vedranno invece rifluire il capitale investito ad inizio mese e potranno utilizzare quello stesso capitale per avviare un nuovo processo produttivo. Ecco in che modo il periodo lavorativo influenza il tempo di rotazione di un capitale e, quindi, "il tempo per il quale il singolo capitale deve essere sborsato¹⁴".

Un ultimo fattore riconducibile alla sfera produttiva che influenza i tempi di rotazione è poi il tempo di produzione. Fino ad ora esso è stato trattato come se coincidesse con il periodo lavorativo; nella realtà le cose sono però diverse: "non tutto il tempo durante il quale il capitale si trova nel processo produttivo è di conseguenza anche tempo di lavoro¹⁵". Il tempo di rotazione di un capitale è infatti influenzato anche dal tempo in cui il capitale produttivo non è utilizzato dalla forza-lavoro ma sta

8 Marx, Karl, *Il capitale*, Newton Compton, Roma, 2007, p.715.

9 Marx, Karl, *Il capitale*, Newton Compton, Roma, 2007, p.

10 Per ragioni di chiarezza espositiva e sulla scia di quanto fatto spesso da Marx nel trattare questi temi, si è deciso di riportare esempi che non prevedono l'estrazione di plusvalore.

11 *Ibidem*, p. 706.

12 Per semplificare si intendono qui coincidenti i tempi produttivi e i tempi lavorativi.

13 *Ibidem*, p. 716.

14 *Ibidem*, p. 715.

15 *Ibidem*, p. 721.

comunque agendo da capitale produttivo. Nell'esempio edile, i cinque mesi passati a costruire la casa comprendono sia i momenti in cui gli operai lavorano che quelli, influenzabili dallo sviluppo delle forze produttive, in cui gli operai attendono che alcuni processi naturali, come per esempio l'indurimento del cemento, abbiano luogo.

A questo punto della trattazione, Marx continua ad individuare i fattori in grado di influenzare i tempi di rotazione spostandosi sulla sfera della circolazione.

Qui l'analisi assume una forma bipartita: da un lato viene analizzata l'influenza del tempo di vendita (M^1-D^1), dall'altro quella del tempo di acquisto ($D-M$). Gli elementi individuati in seno alla circolazione in grado di influire sulla durata della rotazione sono sostanzialmente quattro.

In primo luogo vi sono le oscillazioni del mercato. Il tempo necessario alla vendita della merce prodotta varia infatti sia a seconda delle condizioni *generali* del mercato, sia in base alle condizioni *particolari* dello specifico mercato settoriale. Se anche solo uno dei due mercati si troverà in una situazione di saturazione, per esempio, il tempo di vendita aumenterà, facendo così aumentare il tempo di rotazione complessivo¹⁶.

Anche la distanza tra il luogo di produzione e quello di vendita modifica poi il tempo di circolazione: se una merce impiega per qualche ragione più tempo del necessario per raggiungere il suo mercato di destinazione, pur ipotizzando il caso di una merce prodotta su ordinazione e venduta quindi immediatamente, il tempo complessivo di circolazione risulterà aumentato¹⁷.

Un ulteriore fattore individuato è poi il tempo di riflusso del capitale monetario realizzato. Tale fattore appare oggi largamente ininfluenza, ma nell'Ottocento, in alcune circostanze, il tempo di rotazione dipendeva ancora parecchio dal tempo che il denaro ottenuto dalla vendita di una merce in un mercato lontano impiegava a ritornare nelle mani dell'industriale¹⁸.

Infine il tempo di acquisto per un capitalista è influenzato dal tempo di vendita delle materie prime prodotte da un altro capitalista. In alcuni casi infatti, per poter acquistare l'occorrente per avviare un nuovo processo produttivo è necessario attendere che quelle merci diventino disponibili sul mercato; tutto ciò ovviamente fa aumentare il tempo di circolazione $D-M$ ¹⁹.

Riassumendo, Marx individua almeno sette fattori in grado di influenzare il tempo di rotazione, tre nella sfera della produzione (suddivisione tra capitale fisso e circolante; periodo lavorativo; tempo di produzione) e quattro in quella della circolazione. Avendo chiarito le variabili da cui dipende il tempo di rotazione medio, nel prossimo documento sarà possibile affrontare il tema dell'influenza esercitata dei tempi di rotazione sulla grandezza del capitale anticipato.

16 Marx, Karl, *Il capitale*, Newton Compton, Roma, 2007, p. 728.

17 *Ivi*.

18 *Ibidem*, p. 730.

19 *Ibidem*, p. 732.